

PETROLIO LUCANO E RISPOSTE A RAFFICA

Nicola Piccenna

Non c'è niente di peggio che essere ignorati. Chi l'ha provato può testimoniare. È persino più deprimente che essere osteggiati. Viene in mente il motto del Mahatma Gandhi: "Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi vinci". Bene, sulla vicenda petrolio in Lucania abbiamo fatto un passo avanti. Prima ci ignoravano, adesso ci deridono (qualcuno, però, ci combatte da tempo!). Sì, perché le risposte che cominciano ad arrivare alle domande vecchie di alcuni anni, sembrano ancora improntate alla derisione più che orientate alla sostanza delle questioni proposte. Il 22 settembre, il Focus del Corriere della Sera è incentrato sul petrolio della Basilicata. Carlo Vulpio, inviato terribile, snocciola dati e domande. Una su tutte: "Chi controlla le quantità di petrolio estratte dal sottosuolo della Basilicata"? Non è il primo a porre questa domanda. L'aveva fatto anche il Governatore della Lucania, Prof. Vito De Filippo, a testimoniare che sulle quantità estratte e sui controlli relativi più di qualche dubbio serpeggiava. Già, se il Presidente della Giunta di Basilicata, dove si estrae petrolio da 12 anni ed in quantità rilevanti, nutre dubbi e propone domande di

tal fatta, qualcosa di poco chiaro deve pur esserci, no? Così, finalmente, ecco tutti a spiegare, tabellare e riferire. Sembra tutto chiaro, numeri compresi, ma qualcosa ancora manca. Infatti i numeri, cioè le quantità estratte, sono quelli comunicati dai titolari delle concessioni di coltivazione; certamente esatti ma chi li ha verificati? L'Ufficio del Ministero per lo Sviluppo Economico preposto (UNMIG), ha la facoltà di effettuare controlli e verifiche. Così scrivono nel rispondere ad alcune delle nostre domande. Bene. Quante verifiche sono state fatte? Come avvengono queste verifiche? Cosa viene controllato durante le verifiche? A tutta questa selva di interrogativi, probabilmente, arriveranno risposte soddisfacenti. Magari a breve. Per adesso non abbiamo altro da offrire, ma attendiamo l'autorizzazione ad effettuare una visita nel Centro Olii di Viggiano in compagnia dell'ing. Terlizze (Dirigente Unmig). Non c'è niente di meglio che guardare quello che accade lì dove accade e mentre accade. Restano, invece, molte altre e gravi domande rivolte all'universo mondo: chi controlla l'inquinamento derivato dall'estrazione degli idrocarburi? È vero che il miele della Valdagri contiene composti del benzene e accidenti vari che certo non giovano alla salute umana? Un Professore della Università di Basilicata lamenta che i risultati della sua ricerca sulle compo-

nenti aromatiche del miele prodotto a Viggiano e dintorni sono stati pubblicati parzialmente. Vede, Chiarissimo Professore, a noi delle fragranze al castagno, all'eucalipto, al ribes ed al vattelapesca non interessano granché (in questa sede). Né ci interessa quali erano gli scopi, certamente nobili e scientificamente indiscutibili, che l'avevano ispirata ad avventurarsi nell'impresa. Ci interessa (e molto) l'inattesa scoperta degli altri aromi, quelli derivati dagli idrocarburi e dalle sostanze disperse nell'aria lucano. Non se ne dolga e non si precipiti a dichiararsi neutrale. Piuttosto ci aiuti a capire, si ponga degli obiettivi diversi e specifici, ci dica nei pomodori, nell'uva, nelle olive e nell'insalata quante schifezze cancerogene e teratogene si vanno depositando. E nel latte delle puerpere, in quello di capra e di pecora, nel formaggio pecorino. Non le sembra una ricerca degna ed utile anche questa? Del resto, l'Università della Basilicata potrebbe ben finanziarla chiedendone ristoro economico alla Regione Basilicata ed alle compagnie petrolifere che, nel sottoscrivere il protocollo d'intesa per lo sfruttamento dei giacimenti di olio minerale della Basilicata, destinavano cospicui fondi al monitoraggio ambientale. Che fine hanno fatto questi fondi? Chi li ha utilizzati e con quali risultati? Dice bene l'europarlamentare Salvatore Tatarella,

che interroga il Parlamento Europeo sull'inquinamento da idrocarburi in Basilicata: "Si chiede pertanto alla Commissione: - L'informazione sulla soglia dell'idrogeno solforato ammessa in Italia è corretta e qual è il motivo dell'eventuale, notevole, divergenza in danno dei cittadini italiani? - E' a



conoscenza della situazione in Val D'Agri ed ha mai verificato la compatibilità ambientale sotto il profilo della disciplina europea dell'acqua, del suolo e dell'aria nelle aree concesse dalla Regione Basilicata alle società petrolifere per l'estrazione degli idrocarburi?" (in altra sezione pubblichiamo l'interrogazione integrale). È già positivo che qualcuno abbia iniziato a rispondere, adesso basterà che risponda alle nostre domande. Qualcosa potrà risultare chiaro. Compresa la gravi responsabilità di chi deve farsi carico della tutela della salute dei cittadini.

La dura battaglia del settimanale materano "IL RESTO"

Pubblichiamo, con un certa vezzosa civetteria, il comunicato stampa del Deputato europeo On. Salvatore Tatarella che solleva formalmente il velo sull'inquinamento da idrocarburi e derivati dell'estrazione petrolifera in Basilicata. Egli stesso cita le interrogazioni dei parlamentari lucani Latronico e Viceconte cui, per onore di verità, occorre aggiungere quelle del Sen. Egidio Digilio di gran lunga più numerose ed insistenti. C'è una certa tendenza, fra i parlamentari lucani, ad interrogare le varie autorità per questioni spesso anche urgenti e gravi. Molto meno, purtroppo, a pretendere la risposta alle domande poste. Come se con l'interrogazione formale avessero tacitato la coscienza e concluso il loro compito di servizio al bene comune. Non è così. Né è sopportabile che a nessuna di queste interrogazioni si sia data risposta. Coraggio, signori parlamentari, non penserete di cavarvi d'impaccio con quattro chiacchiere e qualche aggettivo fermo. C'è bisogno di ben altro, dovete metterci il cuore. Come quando vi impegnate per le cooperative sociali, le imprese nobili e le finalità filantropiche che vi sono (giustamente) care. Grazie all'On. Tatarella per la citazione de "Il Resto", apprezziamo il coraggio del riconoscimento di cui, forse, ha sottovalutato la portata. I suoi colleghi Latronico e Viceconte le sapranno spiegare perché.

COMUNICATO STAMPA ESTRAZIONE PETROLIFERA BASILICATA

In Val d'Agri c'è un alto tasso di inquinamento da idrogeno solforato, causato dal processo di estrazione del petrolio. Lo rivela l'Università della Basilicata in una ricerca pubblicata negli Usa dall'International Journal of Food Science and Technology. Secondo il Corriere della Sera, la soglia di idrogeno solforato ammessa in Italia sarebbe 10.000 (diecimila) volte superiore a quella consentita negli Usa. Ciò ha consentito al deputato europeo Salvatore Tatarella di inoltrare una immediata interrogazione scritta alla Commissione europea per sapere "se l'informazione sulla soglia di idrogeno solforato ammessa in Italia è corretta" e, in caso affermativo, "le ragioni di una così notevole divergenza in danno dei cittadini italiani". Si chiede, inoltre, alla Commissione "di verificare la compatibilità ambientale, sotto il profilo della disciplina europea dell'acqua, del suolo e dell'aria, nelle aree concesse dalla Regione Basilicata alle società petrolifere per l'estrazione degli idrocarburi". Sull'inquinamento da petrolio in Basilicata conduce da tempo una dura e solitaria battaglia il settimanale materano Il Resto. Delle quantità di petrolio estratto in Basilicata e delle royalties pagate alla Regione Basilicata si sono occupati anche i senatori Viceconte e Latronico con due interrogazioni parlamentari.

Tatarella

Salvatore

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE.

Autore: Salvatore Tatarella
Oggetto: Sulla situazione ambientale in Basilicata correlata alla estrazione petrolifera

In Italia, nella regione Basilicata - zona Val d'Agri, si estrae l'80% del petrolio italiano, con pesanti contraccolpi sull'ambiente, ma anche sul tessuto sociale ed urbano. Non vi è stato, infatti, un sostanziale arricchimento della popolazione, che, anzi, continua sempre più ad abbandonare quelle terre. Circa 47 pozzi emettono forti esalazioni di idrocarburi policiclici aromatici e idrogeno solforato che compromettono l'ambiente e la biodiversità. Da una ricerca dell'Università della Basilicata pubblicata dall'International Journal of Food Science and Technology, risulta che nel miele prodotto nella Val D'Agri si trovano alti tassi di benzene ed alcoli "fragranze pericolose per l'uomo". Importanti quotidiani nazionali (Corriere della Sera 22 settembre 2008, p. 8) e locali (il Resto) riportano la notizia che vi è un alto tasso di inquinamento da idrogeno solforato H2S, che proviene dal processo di purificazione del petrolio. Numerose evidenze scientifiche attestano la pericolosità di questa sostanza per la salute umana. Sostanza resa ancor più pericolosa dal fatto che, sebbene metà della popolazione sia capace di riconoscere l'odore acre dell'H2S a concentrazioni di 8 ppb, e il 90% riconosce il suo tipico odore a 50 ppb, l'H2S diventa inodore a concentrazioni superiori alle 100 ppm (100 parti per milione) perché paralizza immediatamente il senso dell'olfatto. Secondo il quotidiano menzionato il valore soglia dell'idrogeno solforato ammesso in Italia è 10.000 (diecimila) volte superiore a quello autorizzato negli Stati Uniti. Si chiede pertanto alla Commissione: - l'informazione sulla soglia dell'idrogeno solforato ammessa in Italia è corretta e qual'è il motivo dell'eventuale, notevole, divergenza in danno dei cittadini italiani? -E' a conoscenza della situazione in Val D'Agri ed ha mai verificato la compatibilità ambientale sotto il profilo della disciplina europea dell'acqua, del suolo e dell'aria nelle aree concesse dalla Regione Basilicata alle società petrolifere per l'estrazione degli idrocarburi?

"Cosa succede nel Parco?"

Il sindaco di Oliveto Lucano scrive al ministro Scajola e a Vito De Filippo

Crescono gli appetiti delle compagnie petrolifere internazionali per il greggio "custodito" nel sottosuolo lucano. Lo dimostrano le sempre più frequenti istanze di prospezione, ricerca ed estrazione avanzate dalle stesse multinazionali. Una tendenza di crescita confermata dal permesso prodotto di recente al Ministero per lo Sviluppo Economico da Total, Esso, British Gas ed International BV, per l'effettuazione di ricerche ed estrazioni petrolifere all'interno del Parco regionale di Gallipoli - Cognato e Piccole Dolomiti Lucane. Permesso di ricerca - per il quale lo stesso dicastero ha già sollecitato l'intesa con la Regione Basilicata, previo rilascio di apposita valutazione ambientale - denominato "Oliveto Lucano". E cioè come il toponimo di uno dei cinque comuni che ricadono nell'area protetta (istituita con Legge regionale n. 47/97) che si vorrebbe sondare e - nel caso - perforare. Ma, nella fattispecie, "senza un minimo coinvolgimento democratico degli enti locali". A sostenerlo è il sindaco di Oli-



veto Lucano, Cipriano Garofalo. Che, "sconcertato per il verticistico modus operandi adottato", ha preso carta e penna ed ha scritto sia al Ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, che al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo. "Apprendo solo dagli organi di informazione - sottolinea il sindaco Garofalo nella missiva - che questo Comune sarebbe interessato da un permesso per l'effettuazione di ricerche ed estrazioni petrolifere. Ebbene, in qualità di responsabile dell'Amministrazione di codesto ente - prosegue il primo cittadino - chiedo informazioni ufficiali relative all'argomento in oggetto. Tale richiesta è motivata dalla oggettiva necessità di acquisire informazioni ufficiali, e quindi corrette, che possano - di fatto - permettere a questo ente sia, ove ve ne fosse l'obbligo, di adottare tutti i provvedimenti del caso, sia a metterlo nelle condizioni di fornire la giusta risposta ad inopportune strumentalizzazioni che potrebbero aversi nella comunità locale riguardo un tema di particolare interesse sociale".

RIABILITAZIONE CARDIOLOGICA ALL'OSPEDALE DI POLICORO

Verrà inaugurata lunedì 29 alle 17,00 la Riabilitazione Cardiologica all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Policoro e nei giorni successivi inizieranno le attività di day service. I lavori, realizzati con fondi regionali per un importo di circa 250.000 euro, hanno riguardato l'adeguamento dei locali dove era ubicata la Commissione Invalidi Civili. I locali sono attrezzati per fare attività fisica, per effettuare controlli di telemetria. Revisionato l'impianto di climatizzazione, quello relativo ai gas medicali e ristrutturati e resi idonei tutti i locali. Molti pazienti erano costretti a recarsi presso l'ospedale San Carlo di Potenza

o a Matera per l'assenza a Policoro dell'Unità di Terapia Intensiva Coronaria. L'unità operativa si dedicherà a tutti i soggetti che hanno subito un infarto o comunque un evento patologico legato alla funzionalità cardiaca ed hanno necessità di effettuare attività di riabilitazione. L'Asl 5 ha provveduto a fornire tutti i gli uffici sanitari di defibrillatori cardiaci e i medici di continuità assistenziale sono stati addestrati per il loro utilizzo, in ossequio ad un dispositivo parlamentare che ha approvato e finanziato una legge per fornire tutti i luoghi pubblici di un defibrillatore cardiaco e formare personale anche non sanitario per il loro utilizzo.

Il laboratorio di biologia cellulare

È stato inaugurato a Matera presso il Centro di genomica molecolare a livello -1 corpo C dell'ospedale "Madonna delle Grazie", il laboratorio di biologia cellulare intitolato a "Gianfranco Lupo", un bambino scomparso quattro anni fa a causa di una grave forma di leucemia. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione "Gianfranco Lupo - Un Sorriso alla Vita" di Pomarico. È stato finanziato con risorse di privati per 50.000 euro: È una struttura qualificata nella lotta alle malattie emato-oncologiche e, contribuirà a ridurre la migrazione sanitaria e i disagi fisici, economici e morali dei ricoveri fuori regione. La benedizione del laboratorio è stata impartita da monsignor Salvatore Ligorio. L'Associazione "Gianfranco Lupo - Un sorriso alla vita" onlus, nata nel luglio 2005 aveva siglato nel gennaio 2008 una intesa con la società "Metapontum Agrobios" e con la Asl 4 per l'avvio del programma di ricerca sulle malattie emato-oncologiche.